



Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTO l’articolo 3 del decreto legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*” ai sensi del quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali assume la denominazione di Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in particolare il comma 3 che dispone che le denominazioni “Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste” e “Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste” sostituiscono, a ogni effetto e ovunque presenti, le denominazioni “Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali” e “Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179, recante “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132*”, come modificato da ultimo dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell’11 aprile 2023, n. 72;

VISTO il decreto del Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste del 19 novembre 2012, n. 17070, con il quale è stato istituito l’Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (di seguito O.N.P.R.);

VISTO in particolare, l’articolo 4, comma 2, del citato decreto che ha istituito il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, attribuendo all’Osservatorio il compito di identificare e catalogare i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e conoscenze tradizionali correlate, presenti nel territorio nazionale;

VISTO altresì, l’articolo 5 del medesimo decreto che definisce le procedure per l’inserimento dei paesaggi candidati al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, nonché i casi che possono determinare la cancellazione del paesaggio dal Registro stesso;

VISTO il decreto ministeriale del 25 luglio 2013, n. 8831, con il quale è stata definita la composizione dell’O.N.P.R.;

VISTO il decreto del 16 maggio 2014, n. 1398, con il quale sono stati approvati i “*Criteri di ammissibilità delle candidature dei siti proposti per l’iscrizione al Registro Nazionale*”;

VISTA la scheda di segnalazione per l’iscrizione al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali del paesaggio “*Colture*



Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

terrazzate delle Cinque Terre”, trasmessa dal Parco Nazionale delle Cinque Terre con nota prot. n. 2162 del 1° marzo 2018;

VISTA la nota del Ministero, prot. n. 25798 del 7 agosto 2018, con la quale è stato comunicato al Parco Nazionale delle Cinque Terre il parere positivo alla predisposizione del dossier, espresso dall'O.N.P.R. nella riunione del 25 luglio 2018;

VISTA la nota del Parco Nazionale delle Cinque Terre, prot. n. 1337 del 6 febbraio 2019, con la quale fa richiesta di incontro per chiarimenti indispensabili per la stesura del dossier;

VISTA la nota del Ministero, prot. n. 9217159 del 7 ottobre 2020, con la quale, per la stesura del dossier definitivo, sono state comunicate al Parco Nazionale delle Cinque Terre le raccomandazioni espresse dall'O.N.P.R. nella riunione del 9 settembre 2020;

VISTO il dossier di candidatura trasmesso dal Parco Nazionale delle Cinque Terre con nota prot. 3339 del 20 aprile 2022;

VISTA la nota del Ministero, prot. n. 206900 del 17 aprile 2023, con la quale è stato chiesto di modificare il titolo del paesaggio;

VISTO il dossier di candidatura ritrasceso dal Parco Nazionale delle Cinque Terre con nota prot. n. 211071 del 19 aprile 2023;

VISTA la relazione redatta dal professore incaricato del sopralluogo in campo, effettuato in data 17 e 18 maggio 2023, concernente la verifica della rispondenza tra quanto descritto nei documenti trasmessi e lo stato di fatto dei siti;

VISTO il dossier di candidatura trasmesso dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, con nota prot. in entrata n. 279456 del 30 maggio 2023, a seguito delle integrazioni richieste dal professore incaricato del sopralluogo;

VISTO il verbale della riunione del 19 luglio 2023, nella quale l'O.N.P.R. ha espresso, all'unanimità, parere positivo all'iscrizione del “*Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre*” al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali;

DECRETA

Articolo 1

1. Il “*Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre*”, candidato dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, è iscritto al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali con la menzione riportata in allegato, parte integrante del presente decreto.

Articolo 2



Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

1. Qualora il paesaggio, di cui all'articolo 1, perda le caratteristiche originarie che ne hanno determinato l'iscrizione al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, il Ministero, su proposta dell'O.N.P.R., procederà alla sua cancellazione.

Articolo 3

1. Il Ministero assicura adeguata pubblicità ai paesaggi rurali di interesse storico, alle pratiche agricole e alle conoscenze tradizionali che sono iscritti al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, anche attraverso la sua pubblicazione in una sezione dedicata e facilmente accessibile del sito istituzionale del Ministero.

Il Ministro

On. Francesco Lollobrigida



Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

PAESAGGIO DEI TERRAZZAMENTI E DELLA VITICOLTURA DELLE CINQUE TERRE

Motivazione dell'iscrizione

L'area candidata ricade interamente nel perimetro del Parco Nazionale delle Cinque Terre, il sito è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità in quanto paesaggio culturale unico al mondo in virtù dei suoi terrazzamenti che degradano dalle colline verso il mare che sono state oggetto di narrazione e di riproduzione da parte dei più grandi artisti nella storia dell'umanità.

Nonostante i forti fattori di pressione che hanno comportato storicamente l'abbandono di tali terrazzamenti a vantaggio di investimenti nel settore turistico, il dossier e il sopralluogo effettuato mostrano chiaramente come il paesaggio delle Cinque Terre sia un paesaggio terrazzato e tale dimensione abbia una forte valenza storica con ritrovamenti che testimoniano il ricorso a tali tecniche costruttive fin dai primi insediamenti romani.

La significatività storica è definita sia con riferimento alle caratteristiche del mosaico paesaggistico sia per la presenza di ordinamenti colturali tradizionali sia, soprattutto, per le sistemazioni idraulico-agrarie evidentemente leggibili sul territorio e riconoscibili. Le fonti citate puntualmente sottolineano come tali elementi abbiano una forte strutturazione storica come, peraltro, sottolineato dallo stesso UNESCO nel 1997.

Integrità.

Il sito presenta problemi di integrità apparente causati dall'abbandono sistematico dei terreni a partire dagli anni '70; tuttavia i dati evidenziano una netta inversione di tendenza, specialmente dalla istituzione del Parco Nazionale che ha riportato alla coltivazione dei terrazzamenti un significativo numero di ettari di territorio e lavorando, da ultimo, ad un piano di gestione che prevede l'acquisizione dei terreni abbandonati da anni e il suo affidamento ai coltivatori associati al Parco. L'analisi di integrità effettuata evidenzia come circa 63,18% del territorio candidato sia rimasto immutato dal 1973 al 2020, collocando così il sito nella classe IV secondo l'analisi VASA.

Il paesaggio ha una rilevanza storica e una sua unicità a livello mondiale dove la coltura della vite ne rappresenta l'elemento più emblematico.

Raccomandazioni



Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Le peculiarità dei vitigni utilizzati per le varie tipologie di vino sono date dall'influenza dell'ambiente geografico in cui sono coltivati (clima e pratiche di elaborazione dei vini consolidate in zona e adeguatamente differenziate per ciascuna delle tipologie. La particolarità del territorio è da ricercarsi soprattutto nella natura agricola delle Cinque Terre, e nell'esigenza di ovviare alla mancanza di spazi adeguati all'esercizio dell'agricoltura.

Infatti, in queste zone a causa della particolare sistemazione dei terreni in fasce terrazzate, le principali operazioni colturali vengono effettuate interamente a mano.

In tal senso è significativa l'opera di antropizzazione che l'uomo ha portato avanti nei secoli in perfetta sintonia con l'ambiente e nel rispetto delle biodiversità.

Considerata l'importanza del mantenimento di tale paesaggio e tenuto conto delle potenziali vulnerabilità, si consiglia di elaborare indirizzi di pianificazione e gestione che favoriscano e sostengano il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali. Si consiglia, in particolare, il mantenimento e/o recupero di sistemazioni idraulico-agrarie per l'irrigazione di soccorso e di supporti per le viti di materiale tradizionale. In parallelo si suggerisce di porre particolare attenzione al mantenimento della struttura paesaggistica esistente in termini di complessità e diversificazione del mosaico, anche nell'ottica di favorire la diversificazione delle attività di produzione e favorire la diversità bioculturale.